

Progetto Manuzio



Camillo Berneri

Il peccato originale



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al
sostegno di:



E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Il peccato originale

AUTORE: Berneri, Camillo

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza
specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Il peccato originale : studio / Camillo
Berneri. - Firenze ; Pistoia : [s.n.!, 1955 (Firenze
: Tip. Latini). - 19 p. ; 21 cm

CODICE ISBN: non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 27 luglio 2010

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:
Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:
Paolo Oliva, paulinduliva@yahoo.it
Catia Righi, catia_righi@tin.it

PUBBLICAZIONE:
Catia Righi, catia_righi@tin.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:
<http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:
<http://www.liberliber.it/sostieni/>

Il peccato originale

Prof. Camillo Berneri

- studio -

*prima edizione in lingua italiana
a cura del gruppo "Albatros"*

Firenze - Pistoia - Gennaio 1955

Mentre era in corso di stampa "IL CREPUSCOLO DI ELISEO RECLUS", - già ora in via di distribuzione - ci giunsero da Parigi alcune copie de "IL PECCATO ORIGINALE" di Camillo Berneri pubblicato in lingua francese come supplemento della rivista individualista anarchica "l'en dehors" - n. 202-203 del 15 marzo 1931 e presentato in copertina nella forma seguente: Le Professeur Camillo Berneri "IL PÉCHÉ ORIGINEL" - traduction E. Armand - deuxième tirage.

Questo opuscolo ci era completamente sconosciuto come lo è sconosciuto ancora alla quasi totalità degli anarchici italiani, compresi quelli che vissero in Francia nell'epoca e negli stessi ambienti del suo autore. Ci sentiamo veramente felici di poterlo presentare ora al pubblico per la prima volta nella sua stesura originale che, trascritta, gentilmente ci è stata fornita dalla sua compagna Giovanna Berneri alla quale porgiamo i nostri vivi ringraziamenti.

La forma stilistica di questa piccola, e magnifica, opera è così perfetta, e così semplice ed elegante è l'esposizione critico-dialettica degli argomenti storici, biologici e scientifici efficacemente impiegati nella confutazione per lo smantellamento di tutte le incongruenze, di tutti i paradossi, di tutte le assurdit  costituenti il mito biblico della GENESI, specialmente

per quanto concerne la "creazione dell'uomo", che lo addentrarci più a lungo nel merito dell'opera stessa ci sembrerebbe "peccare" di presunzione nonchè di riguardo verso l'intelligenza dei lettori.

Ma ci sentiamo il bisogno di esprimere quì il nostro vivo rammarico nel constatare che uno "studio" di così alto valore letterario e scientifico che, secondo noi, è da considerare fra i migliori scritti di C. Berneri, e una delle più efficaci opere di propaganda antidogmatica che sieno state pubblicate dagli anarchici - alcune delle quali sono ancora comprese nei cataloghi delle diverse biblioteche libertarie di lingua italiana - a nessuno dei nostri pubblicisti, che sappiamo essere anche appassionati collezionisti, sia sorta l'idea di togliere dal fondo di un loro cassetto questa fulgida perla per farla ammirare ai compagni italiani.

Eppure quante esumazioni ripubblicate attraverso giornali, riviste e numeri unici - talune anche di valore molto discutibile - se ne sono fatte dal dopo guerra ad oggi e si continua!...

Ricordiamo con una certa nostalgia quei tempi a noi, purtroppo, tanto lontani in cui gli anarchici tenevano in ben altra considerazione la propaganda antireligiosa poichè la religione comunque intesa è lo strumento principale e necessario su cui fa perno ogni autorità (derivanti tutte dal concetto del "divino" e del "sacro") la quale per la sua stessa natura è nemica dell'individuo intimamente libero: verità razionale questa che l'anarchico dovrebbe avere sempre presente.

In questa "epoca" che, per un eufemismo si osa ancora chiamare di "liberazione - degli spiriti soprattutto - esiste in atto una inversione vera e propria di valori, un imbastardimento del concetto di libertà. Ed è grazie a questa inversione derivata dal cosiddetto tatticismo politico, dalla involuzione di quello che fu il "libero pensiero" - inteso come affermazione di libertà spirituale - che la Chiesa ha potuto conseguire il suo più grande e strepitoso trionfo nel mondo, come il suo incontrastato dominio in quasi tutti i settori della vita civile.

Ci spiace assai che una specie di questo conformismo stia invadendo anche certi ambienti anarchici sotto forma di mistico-ateismo, anarchismo più o meno cristiano, agnosticismo, ecc

Gruppo edit. "ALBATROS"

Nota edit. - La presente pubblicazione - CHE NON HA PREZZO - alla quale ha contribuito con la cifra di lire 8250 il compagno Mascii di Parigi, la devolviamo a totale beneficio della colonia «M. L. Berneri» intendendo con ciò esprimere la nostra solidarietà verso quella istituzione ed onorare la memoria del Padre e della Figlia.

Il peccato originale

Dio, creatore dell'uomo, condanna la generazione, fonte degli esseri umani. Dio, che in Adamo crea il maschio, ed in Eva la femmina, condanna il maschio e la femmina che si fanno una sola carne nell'amplesso.

L'assurdo è patente.

Il finalismo, base della filosofia naturale della religione cristiana, è respinto.

Il pessimismo impegna l'idea ebraica del peccato originale, mito universale perchè universale è il dolore dell'uomo, che si domanda: è la vita un bene?

Il peccato originale è il peccato dei sessi, creati distinti per unirsi. L'archetipo umano, nel mito ebraico delle origini umane, non è a-sessuale. La necessità naturale dell'origine e del perpetuarsi della specie mediante il coito, è in quel mito manifesta. Dio dà all'uomo il paradiso eterno, ma terrestre. Dio crea il sole e le stelle e gli animali bruti per l'uomo. Quindi lo fa l'uomo della terra. La Genesi è antropocentrica. Il pomo è cresciuto sul terreno di dio. Il serpente non può essere che Dio imbestiato. Se Dio è onnipotente, l'amplesso di Adamo e di Eva entra nella sfera del volere divino.

Se Dio non è onnipotente, Adamo ed Eva sono liberi dal momento in cui i loro sessi si riconoscono e si uniscono.

Non è rivolta di angeli, ma la natura che si fa storia.

L'uomo prese possesso della terra, non scendendo dal cielo, bensì uscendo dall'Eden. Il mito scagiona Dio del male, dell'universale dolore. Il mito dice all'uomo: Tu potevi godere l'immobile felicità del primitivo, l'eterna età dell'oro e non hai voluto. Tu hai sofferto e soffrirai perchè ti sei fatto umano.

La Chiesa, quindi, benedirà la fecondazione e maledirà gli organi fecondatori. Benedirà la funzione e maledirà gli strumenti di questa.

Moltiplicatevi! - è il comandamento biblico, ma San Bernardo dirà: «L'uomo non è altro che uno sperma fetido».

Per secoli e secoli gli organi della generazione saranno detti ontosi. Specie quelli femminili che pur sono seminascosti. R. de Graef, nella prefazione del suo celebre trattato sugli organi genitali femminili crederà necessario scusarsi di aver trattato questo soggetto. E questo nel 1672. Un secolo più tardi Linneo, nel suo «TRATTATO DELLA NATURA», esclude dalla natura, lui sommo naturalista, gli organi genitali della madre dell'uomo, come cosa «abbominevole».

Il monastico furore contro la figlia del Diavolo entrò e rimase a lungo nel campo delle scienze. Nel rinascimento lo spirito classico attenuerà l'ombra claustrale sui misteri dei sessi e della generazione.

Rolfincius, medico, nel 1664, chiamerà SACRA gli organi sessuali della donna. Ma la condanna ascetica riprese vigore.

Di tempi moderni è il dogma papale della verginità della madre di Cristo. Nel Medioevo si sostenne che Gesù era nato dai seni della Madonna.

Fu solitaria voce quella, nell'850, del monaco Retramme che sostenne che il canale degli organi sessuali era stata la via naturale di quella nascita sacra, che santificava gli organi stessi.

La Madre-Vergine è la condanna della femmina e della madre, come Cristo-Dio è la crocefissione ecclesiastica di Cristo-Uomo.

Il Cristianesimo occidentale uccise Eros, ma se il monachesimo nacque orientale, soffiò nella Chiesa d'Oriente lo spirito Ellenico.

E san Clemente, della greca Alessandria, riconosceva sacra l'intera natura umana, il seno gonfio di latte come la vulva che riceve lo sperma. La dignità della donna è da lui affermata, perchè da lui proclamata è la santità della madre.

Sant'Agostino della romana Cartagine, vedrà negli organi sessuali il simbolo dell'originario peccato, e li dirà vergognosi.

Egli separerà, parlando della generazione paradisiaca, l'atto della generazione dal desiderio sessuale.

L'atto sessuale diventa quello del seminatore per l'uomo: un lavoro.

La vagina acquista, nel sistema, l'impassibilità del solco. La carne della donna deve essere fredda come la terra.

Per quasi tutti i padri della Chiesa la donna sarà, come per Tertulliano, la porta dell'inferno.

La condanna dell'Amore, l'esaltazione della castità, il feticismo verginale, il celibato ecclesiastico: ecco la Chiesa contro la società e la natura.

La natura si vendicò.

L'amante della Madonna sarà prete o monaco satirico, l'odalisca di Cristo sarà monaca ninfomane.

Eros viene respinto dai conventi di monache, ma un concilio dovrà proibire alle monache di dormire in due nello stesso letto.

E secondo le regole di san Cesario di Arles alcun indumento maschile può essere introdotto in un convento femminile.

La castità monacale che, lavando o rammendando un paio di mutande da uomo fa peccato d'intenzione, non è castità vera, ma astinenza: è la verginità inquieta: quella che faceva rotolare Maddalena de' Pazzi su fasci di rami spinosi, che faceva porre ad Angela di Foligno dei carboni accesi sulle parti sessuali, che facevano a santa Teresa rivolgere al «divino sposo» delle frasi deliranti più atte ad indicare l'orgasmo voluttuoso che la mistica estasi del cuore e del pensiero.

Per fare degli angeli, l'ascetismo monacale imbestiò uomini e donne.

L'ossessione erotico-ascetica vide ovunque il peccato, perchè ovunque sorgevano davanti ad essa fantasmi erotici.

Carne e spirito furono allontanati arbitrariamente, ma la carne si indiavolava più che lo spirito si angelicasse, e gli asceti furono misogini. Desiderando la femmina, maledirono la donna.

Le monache, rinunciando all'uomo, delirarono in fantastici congiungimenti diabolici.

E Cristo, bellissimo e nudo, fu l'Apollo che entrò nelle celle delle monache estatiche. Cilici e digiuni non smascolinizzarono i monaci che diffusero l'amore greco; e ai preti fu vietato tener sorelle presso di loro.

Amor sacro ed amore profano, estasi spirituali ed esasperate turgescenze sessuali, sforzi ascetici e cadute bestiali, Dio ed il sesso, i cieli e la carne più intima: tutto si confondeva in travimenti osceni e pazzi.

E sul terreno dell'ascetismo erotico-mistico si sviluppò il moralismo ipocrita. Niente amore fuori del matrimonio fu parola d'ordine della Chiesa, che inchiodò le ali di Cupido EX LEGE a tutte le gogne, che infierì sulle adulate, perpetuando i più barbari supplizi, che disse onesta la madre maritata, e disonesta la non-maritata, condannò i figli naturali all'obbrobrio generale, chiudendo loro le porte del sacerdozio.

La morale cattolica condanna l'adulterio con mentalità giuridica, e con severità ebraica.

L'adultera non è adultera verso l'amante, ma verso il marito, cioè verso il matrimonio, istituzione sociale sacra e inviolabile.

La moglie non è soltanto «res» del marito; ma anche «res» della società. La donna è destinata ad essere sposa

di Cristo o dell'uomo, o vergine o madre prolifica ed eterna minorenni soggetta al «pater familias».

La Chiesa, della quale migliaia di membri rinunciano, almeno teoricamente, ad accrescere la popolazione, sarà severa contro ogni pratica antifecondativa.

In nome della condanna: «Tu partorirai con dolore» essa imporrà la maternità alla donna che ha rinunciato a rimaner vergine. Ecco l'inquisizione naturale PER SÆCULA SÆCULORUM.

Eva ha peccato nella carne. L'apparente contraddizione fra l'esaltazione dei castrati e delle vergini ed il precetto: «moltiplicatevi», si risolve in feroce logica.

Il peccato originale è il primo atto sessuale.

I due primi esseri umani rinunciarono all'Eden per la terra, rinunciarono all'eterna quiete per entrare nella storia, per cominciarla anzi.

Eva sarà la tentatrice dell'uomo, ed Eva sarà punita.

Da dove entrò il frutto voluttuoso uscirà il frutto di dolore.

Essa genererà di voluttà, ma essa urlerà spasimando nel restituire il seme fatto uomo.

Il neo-malthusianesimo è il sottrarsi di Eva all'eterna dannazione. È il frutto saporoso senza le doglie della punizione.

È la terra fatta Eden, è il Paradiso senza l'Inferno.

L'adulterio cozza con la condanna: tu sarai di uno solo e sua schiava.

La voluttà è un peccato che va scontato con dolori fisici, con pene morali, con rinunce continue, con la rassegnazione la più passiva.

La schiavitù matrimoniale e la maternità obbligatoria: ecco il purgatorio anticipato per salvare dalle eterne pene infernali.

I romani muravano vive le Vestali che mancavano al voto della verginità. La Chiesa ha fatto del matrimonio la tomba della mancata vergine. La maternità conigliasca, la servile soggezione al marito puniscono tutte le donne per il peccato della prima mitica donna.

L'esaltazione della fecondazione per se stessa è civica, non ecclesiastica.

Quando i preti tuonano contro il preservativo, contro il quale un papa del sec. XIX scagliò i suoi fulmini, se hanno preoccupazione religiosa, questa è inquisitoriale.

I preti non perdonano mai ad Eva di aver sedotto l'uomo «fatto a simiglianza di Dio», l'uomo che era un semi-angelo e si fece maschio, per colpa di Eva che volle una veste di carezze tutta trapunta di baci per la sua nudità.

Il cruccio di Dio si rivolse contro Adamo: «tu lavorarai con sudore».

Ma l'uomo fece della donna il suo primo animale domestico. Essa sudò per lui e partorì. Gli dette i frutti della terra e del corpo suo.

L'uomo era forte e brutale, ma Eva si fece civetta ed astuta. Simulando e dissimulando, avrebbe addomesticato il suo padrone. Ma il prete non si stancò

di dire a questi: essa è stata tratta da una delle tue costole, essa è la tua dannatrice, essa è il serpente che ti fece perdere l'Eden. E l'uomo maledì la propria carne, il proprio tallone di Achille: il sesso. Cercò assicurarsi il paradiso isolandosi nei deserti su rupi e in grotte, ma la fantasia esasperata si popolò di nude bellezze danzanti. L'uomo prese ad odiare la donna, cioè la terra fatta carne, la storia fatta vicenda familiare, la vita sociale fatta matrimonio.

Il monaco gli sussurrava: sotto quella carne di belle forme vi è uno scheletro, sotto quella pelle morbida e rosa non vi è che marciume e fetore. Le gioie che ti può dare sono effimere e son ben poca cosa a petto delle immense ed eterne beatitudini dei «beati».

Fattosi l'uomo, anacoreta, monaco, prete, Eva, abbandonata, cercò Dio, ma amò suo figlio, adulterò con lui, divino amante, insaziabile e infaticabile. L'uomo amò Dio, ma gli preferì la Vergine. Misogino si fece Mariolatra. Poi l'Ellade soffiò il suo caldo vento pregno del profumo delle eterne rose degli altari di Priapo e di Venere.

L'uomo, vestitosi di ferro, s'era battuto a morte per guadagnarsi l'omaggio della donna gentile; divenuto poeta, cantò Eva dominatrice, in Provenza e in Sicilia.

Nell'Italia ellenizzata del Rinascimento, Eva trionfò.

Ma ogni volta che essa usciva dalla fredda penombra del chiostro, o dal gineceo, o tentava di alzare il capo di fronte al padre, al fratello maggiore o al marito, ecco la Bibbia a schiacciarla, ecco i monaci a sputacchiarla,

ecco l'inquisizione a bruciarla come strega, a fustigarla nuda sulle piazze come adultera, a calarla nell'acqua diaccia come etera. Cristo aveva sollevata Maddalena, aveva difesa l'adultera.

La chiesa la ricacciava di sotto alla lapidazione d'Israel.

La morale tradizionale: ecco la catena al piede di Eva.

Il prete gliel'ha ribadita. Le leggi ed i costumi, le prime influenzate dal prete, i secondi formati da lui, costrinsero la donna al celibato monastico, alla verginità scontenta della zitella, alla rassegnazione servile della moglie non amata e non amante, al matrimonio imposto dai parenti.

Il non-conformismo amoroso fu dannato dalle leggi e dall'opinione pubblica perchè, alle origini, Chiesa e «polis», dogma e legge, rito religioso e obbligazione civica, erano uniti.

La fanciulla madre sarà condannata perchè ha concepito fuori del matrimonio, cioè perchè ha amato per amore e non per la prole.

La divorziata, la separata per volontà propria sarà severamente giudicata, mentre non lo sarà il marito ripudiatore.

L'adultera sarà giudicata molto più severamente dell'adultero.

L'oxoricidio sarà delitto minore dell'uccisione del marito da parte della moglie.

Leggi e costumi saranno ingiusti verso la donna, perchè la Chiesa l'ha dannata.

La pazzia di asceti e di mistici, l'ipocrisia dei preti, le sofisticherie dei teologi moralisti hanno contribuito a traviare i costumi, ad imbarbarire le leggi, a complicare i problemi sociali.

La castità prematrimoniale delle donne, ha moltiplicato le prostitute, il celibato dei preti e dei monaci ha accresciuto il numero delle zitelle. Il moralismo pretesco ha generato ovunque la «pruderie».

Se l'educazione sessuale è ai primordi, la colpa è del moralismo cattolico.

I preti in confessione potranno domandare ad una fanciulla se, dormendo con una amica, l'ha toccata o se da essa è stata toccata e dove, ma se la madre parlerà a suo figlio che ha scoperto un certo uso della destra dei danni di questo uso, se un insegnante parlerà di malattie veneree alla scolaresca della quale almeno il dieci per cento è blenorragica, il prete griderà allo scandalo.

Ovunque sorgerà una luce di educazione sessuale, ecco il prete con il suo spegnitoio di argomenti capziosi e di suggestioni tradizionalistiche, pronto a spegnerla. Non si farà mai abbastanza nel rivendicare la santità della maternità cosciente, il diritto della donna all'amore, la secondaria importanza dell'astinenza sessuale a petto della castità dell'immaginazione, il nessun valore della verginità fisica scompagnata dal profumo della onestà morale.

Quello che è peccato, nel rapporto sessuale, è la violenza, è l'insidia, è la venalità, è l'infezione venerea, è la procreazione di esseri deformati e malati.

Peccato sessuale è quello che nuoce all'uomo o alla donna, o ad ambedue, o alla società.

L'incesto è peccato eugenico, è peccato rispetto alla specie.

Se la coppia incestuosa non è feconda, se non dà esempio, essa non pecca; essa non è una eccezione alla regola; o per anomalia congenita o per anomalia di circostanze.

Un pederasta che con grande sforzo di volontà si astiene dallo iniziare dei giovinetti seducibili all'amore omosessuale, è morale, mentre è immorale il maschio sessualmente normale, che non ha ritegno di sedurre giovanette, lasciando loro il peso di una situazione eccezionale.

La fidanzata che, gelosa della propria verginità, mette il suo fidanzato al bivio di servirsi di prostitute di praticar l'onanismo o di soffrire gravemente della propria astinenza, può essere moralmente sana, ma la sua condotta è assurda, e socialmente, immorale.

La madre che alleva con amore e intelligenza i figli, ma che abortisce perchè si sente incapace di uno sforzo che assicuri al nuovo nato le stesse cure usate verso gli altri figli, è morale, mentre è immorale il suo compagno se, per egoismo erotico, ingravida tranquillamente la donna, esponendola ai rischi ed ai danni delle pratiche abortive. Un sifilitico che, per tema di contagiare la donna che ama, si astiene da qualsiasi rapporto sessuale con questa, ma che, per riuscirvi, ha bisogno di una periodica pratica onanistica, è morale, mentre non lo è il

sifilitico che ha degli sfoghi completi con altre donne, senza curarsi delle possibilità di contagio. Un'invertita che si sacrifica per anni per mantenere in una casa di salute la sua amante è morale, mentre è immorale la donna sessualmente normale che non fa il più piccolo sacrificio per alleviare il lavoro del marito od amante che si strapazza per mantenerla negli agi. E così via.

L'inversione sessuale non è un peccato, ma un'anomalia. La coppia omosessuale non è immorale, ma anormale quanto quella costituita da un gobbo e da una sciancata. Un impotente che si unisca con una donna ardente, una frigida che si unisca con un sensuale, una sterile che si unisca con un uomo desideroso di figli, con coscienza della propria insufficienza: ecco degli immorali. Si può essere invertiti e nobili di animo, casti di corpo e lussuriosi in ispirito, normali sessualmente ed immorali. La morale sessuale è tutta qui: non lasciarsi dominare dai sensi a scapito dei sentimenti e della intelligenza; fare economia delle nostre energie, sì da non inaridire o traviare le fonti del piacere; non nuocere ad altri.

Non c'è alcuna ragione logica di considerare oscena e viziosa una pratica sessuale che ci stupisce, che non ameremmo sperimentare. L'uovo marcio, delizia culinaria pei Cinesi, rivolta lo stomaco al più arrabbiato masticatore di cicche europeo. L'intimità erotica ha i suoi uovi marci e le sue cicche, ed è banale il tentare di classificare le forme del piacere in normali ed anormali, oneste e disoneste, corrette ed oscene, ecc., quando ci si

riferisce ai modi dei rapporti, e non alla cristillazione o sfrenatezza di essi.

Se l'ipocrisia umana in materia sessuale non fosse così grande, certi costumi sessuali che nei libri di certi ingenui o moralisti passano per mostruosità e che ben pochi confesserebbero, si scoprirebbe essere quasi universali. Quella che si chiama moralità sessuale non è generalmente, che galateo sessuale di un dato popolo, di una data classe, di una data epoca.

La morale positivista traduce il: *non fornicare* in questo comandamento: non essere schiavo dei vizi; intendendo per vizio la perversione che fa feticista la simpatia sessuale o verso una parte del corpo o verso una forma di piacere.

Di fronte all'adulterio la morale positivista dice con Cristo: *non giudicare!* Dice, cioè: non condannare.

La donna che nasconde l'adulterio per timore, o per interesse, si avvicina alla moglie primitiva della tribù poliandrica e alla prostituta. L'adultera che dissimula l'adulterio per pietà dell'uomo con il quale convive e per amore dei figli e soffre grandemente di essere adultera verso l'amante, è morale nel suo dolore. Il precetto: *non desiderare la donna d'altri* - vuol dire: prima di strappare la donna all'uomo che l'ama, considera se il tuo amore per essa e il piacere che avrebbe in questo amore, è tale da meritare e il dolore che dai all'uomo vedovato e alle pene che la donna avrà dall'adulterio. Al di fuori di questo esame di coscienza, l'adulterio non è peccato quando si risolve nella formazione di una nuova

coppia. Quando rimane fatto nascosto ed incompleto, l'immoralità consiste nella falsità della situazione, nella ginnastica di simulazione che travia ed umilia il carattere e nella pena che tale situazione può dare, turbando e sminuendo le superiori attività dello spirito.

Chi ama ed è amato, chi è soddisfatto fisicamente e sentimentalmente, è fedele così come sta bene in salute e come è di buon umore. Il fortunato o la fortunata debbono pensare che cosa avverrebbe se, male accoppiati, incontrassero ad uno svolta della vita quello che è o pare, il che conta lo stesso, il «proprio ideale».

La moralità rispetto all'adulterio, comincia col desiderio dell'uomo per la donna d'altri, col desiderio della donna per l'uomo di un'altra donna, in quanto nasce allora la lotta fra il desiderio, e la volontà di resistergli. Se tale contrasto non c'è, v'è amoralità. L'immoralità presuppone la moralità, la moralità l'immoralità. Se non vi fossero peccati d'intenzione, non vi sarebbe pratica virtuosa.

Il mito del peccato originale ha traviato e travia la morale dell'amore. L'amore non può essere *lavoro*, ma *gioco*, poichè il lavoro è pena. La maternità non è la pena di un peccato e un dovere, ma dolore che può essere largamente compensato e bisogno di un nuovo essere. Nati senza volerlo, nessun futuro possibile ha diritto a nascere. Il problema dell'armonia sociale non è nel numero, ma nella qualità e nelle possibilità di sviluppo. La coppia onoranda è la coppia che si ama, che giova alla società con l'esempio della sua armonia,

con la prole sana e robusta, con la buona educazione di questa.

*

* *

Dio morirà, i dogmi saranno messi nei musei come ragni mostruosi, i preti saranno uccisi dal sole, la morale tradizionale, autoritaria, intollerante sarà sostituita dalla morale critica e libertaria. Allora Eva sarà bella perché non sformata dagli eccessi del lavoro, dalle privazioni della maternità conigliasca. Allora sarà serena e buona. E Adamo l'adorerà come donna, cioè come amante e come madre.

Le nozze saranno pudiche. Senza folla indiscreta e ridicole cerimonie, nella solitudine, la coppia si formerà, possedendosi, in una reciprocità di desiderio. E guardando il cielo azzurro, o palpitante di stelle, gli amanti-compagni ricreeranno il mito del primo amore umano. E penseranno a un Dio e a un Paradiso degli amanti, poichè parrà loro bello il sogno di un giardino immenso nel quale andare per prati fioriti e tra cespì fragranti, sostando per gioire e soffrire gioiando, sotto lo sguardo benigno dei fiori e del cielo, senza ore buie, in una beatitudine eterna; e parrà loro che non dal caso, bensì per una predestinazione il loro amore sia sbocciato. Ameranno sognare questo. Ma sarà religiosa poesia, non religiosa credenza.

Sarà, allora, non il *giudizio* universale, ma l'universale rinascita. Allora tutta la terra sarà Eden, chè il lavoro l'avrà resa ricca e l'amore l'avrà resa lieta di

Il peccato originale

Camillo Berneri

canti e di ronde di bimbi sani e vispi e di coppie che, sorprendendo altre coppie nell'impeto della voluttà o nell'estasi della tenerezza, si scosteranno con passo leggero, per non turbarle, con un sorriso di bontà e d'intesa, sognando con gioiosa speranza o ricordando con serena nostalgia.

Camillo Berneri